

## **SUL SINCRETISMO DEI CASI: LO STRUMENTALE E IL LOCATIVO**

**Addolorata Landi**

*Dipartimento di Scienze della Comunicazione  
Università degli Studi di Salerno - Italia -*

**Abstract:** L'évolution du riche système des cas du proto-indo-européen à l'indo-européen pousse à examiner si dans quelques langues indoeuropéennes il y a eu une phase intermédiaire avec un emploi de modes non finis du verbe en substitution du cas.

Sur la base des travaux de Hopper et Traugott (1993) il est possible d'arguer qu'une des raisons du changement linguistique réside dans la nécessité de clarté communicative du locuteur, qui emploi des stratégies différentes pour souligner le point plus intéressant d'un énoncé, qui souvent est localisé dans des éléments facultatifs, tels la notion de temps, d'instrument et de lieu.

**Keywords:** Co(n)verbo, casi, gerundio, locativo, sincretismo, strumentale.

### **1. IL PROCESSO SINCRETICO DEI CASI: IL LATINO**

In merito al sincretismo dello strumentale e del locativo, di recente è stato notato che i punti di crisi di un sistema si possono localizzare nelle intersezioni delle categorie, esattamente «allorché lo strumento è anche un luogo e il luogo è anche uno strumento, ossia quando i confini si toccano: *andare col carro* equivale ad *andare sul carro*» (Luraghi, 1987; Lazzeroni, 1995).

Prendendo lo spunto da queste considerazioni, ho analizzato in latino i gerundi con funzione locativa dei verbi di movimento per percepire se non siano stati proprio questi verbi ad avviare il processo sincretico dello strumentale e del locativo.

In latino il gerundio si adopera come declinazione dell'infinito. Il gerundio latino ed il gerundio italiano coincidono in un solo caso, nell'ablativo senza preposizione, ossia quando sono adoperati con funzione di *complemento di mezzo*:

lat. *hominis mens discendo alitur et cogitando*

it. *sbagliando si impara*.

Secondo Risch 1984 il gerundio esprime un'azione non ancora compiuta rispetto a quella del verbo principale. Si tratta di una forma verbale non finita che esprime una circostanza da coordinare immediatamente a quella espressa dalla principale, *senza altri connettori*.

Nella storia delle lingue indoeuropee postclassiche il gerundio rientra dunque nella categoria dei nomi verbali obbligativi che sono poi scomparsi dalla morfologia del verbo, sostituiti da perifrasi analitiche (Risch, 1984; Ambrosini, 1991). Il gerundio in latino è quindi una integrazione della declinazione. Esso si pone come variante complementare dell'infinito introdotta da preposizioni o comunque riservata alle funzioni dei complementi. A poco a poco però il gerundio alla pari degli altri sostantivi si fissa nell'ablativo e nella funzione di esprimere la concomitanza e fa concorrenza al participio di simultaneità.

La questione essenziale sta nel capire la funzione del gerundio latino durante la rovina della declinazione, circostanza che implica il suo uso in un solo caso senza preposizione, ossia nell'ablativo, allorché è adoperato come complemento di mezzo, come in italiano.

In latino in particolare alcune funzioni dei casi non sarebbero state recuperate immediatamente dalle preposizioni ma tra la fase casuale e lo stato preposizionale vi sarebbe stato un momento intermedio.

Il sincretismo come si sa investe i casi concreti e semanticamente vicini e, per quanto riguarda la coalescenza dello strumentale e del locativo, le funzioni di questi due casi trovano consonanza nel gerundio ablativo latino ove può avere funzione sia di strumentale sia di locativo (Szemerényi, 1985). E' noto che per quanto riguarda la marca specifica dello strumentale essa è andata perduta nella maggioranza delle lingue indoeuropee e questo caso nel latino è confluito con l'ablativo.

A questo punto mi sembra opportuno citare alcuni esempi desunti da una cronaca di anonimo del I. sec. a. Cr., il *Bellum Africum* (Landi, 1996), dati che fanno parte di una ricerca più estesa sulla variabilità linguistica in latino condotta dalla cattedra di Glottologia dell'Università di Salerno, circa l'uso del gerundio ablativo. Qui nello specifico il gerundio si alterna prevalentemente con l'impiego della norma cesariana che esige piuttosto il participio presente accordato col soggetto della principale, nonché sul suo antico valore strumentale:

(A)

(1) *Caesa, novo genere pugnae, cum animum adverteret ordines suorum in procurrendo turbari ...*

«Presentatasi questa nuova tattica, Cesare accorgendosi che le file dei suoi si scompaginavano nel correre in avanti ...» 15.1.

(2) *... ut etiam caedendo in ipsa victoria defatigati vincerentur ...*

«sarebbero stati travolti dopo essersi stancati ad uccidere ...» 19.3.

(3) *Hac necessitate Caesar coactus, privatos ambiendo et blande appellando ...*

«Spinto da queste necessità Cesare, avvicinando i privati e pregandoli in buone maniere ...» 21.1.

(4) ... *paucis diabus pugnando capit ...*

«... la prese in pochi giorni a viva forza ...» 25.2.

(5) ... *vi expugnando est potitus ...*

«... prese a viva forza ...» 36.4.

(6) ... *sed in tertio quartoque die procedendo propiusque hostem accedendo castra communibat, opere que faciendo milites se circumspiciendi non habebant facultatem ...*

«... ma con l'avanzare ogni tre o quattro giorni e con l'accostarsi al nemico fortificava l'accampamento e, occupati nei lavori, i soldati non avevano modo di badare a se stessi ...» 47.2.

(7) ... *coepit ... et castella munire, propiusque Scipionem capiendo loca excelsa occupare contendit ...*

«... cominciò a rafforzare i fortini e nell'accostarsi a Scipione, a occupare le alture ...» 49.1.

(8) ... *in ea nave captis, triremem hostium proximam, quae in repugnando erat commorata ...*

«... catturò la vicina trireme dei nemici, che s'era fermata per contrastare ...» 63.3.

(9) ... *dum hostes cotidiano instituto saepe idem faciendo in neglegentiam adducerentur ...*

«... finché i nemici, facendo sempre la stessa cosa per abitudine giornaliera, non lasciassero andare ...» 66.1.

(10) *Ita Caesar, modo procedendo modo resistendo tardius itinete confecto ...*

«Così Cesare ora avanzando, ora fermandosi, fatta la marcia con lentezza ...» 70.5.

(11) *Labienus circiter CCC amissis, multis vulneratis, ac defessis instando omnibus, ad supers se recipit.*

«Labieno incalzando, rientrò dai suoi con la perdita di circa trecento, con molti feriti e tutti stanchi per gli attacchi» 70.6.

(12) *Itaque in circumeundo exercitu animadvertisit hostes ...*

«Pertanto nell'aggirarsi per l'esercito vide i nemici ...» 82.1.

(13) *Rex interim Iuba ut ex proelio fugerat, una cum petreio interdiu in villis latitando ...*

«Intanto il re Giuba, com'era fuggito dalla battaglia, insieme con Petreio, nascondendosi di giorno nelle fattorie ...» 91.1.

Gli esempi classificati (B) presentano enunciati col participio presente:

(B)

(1) *Atquae haec non ipse per se coram, cum de vallo prospecularetur, sed mirabili peritus scientia bellandi in praetorio sedens per speculatores et nuntios imperabat, quae fieri volebat.*

«E questi ordini egli non li dava in presenza di tutti guardando dal vallo, ma fornito di perizia incredibile sedendo nella tenda di comando, per mezzo di staffette e messi ordinava tutto ciò che voleva» 31.5.

(2) *Ita vim hostium, placide leniterque procedens, per legionarium militem commodius sustinebat.*

«Così, procedendo piano piano, conteneva meglio gli assalti nemici con i soldati legionari» 70.2.

(2) ... *ipse pedibus circum milites concursans virtutesque veteranorum proeliaque superiora commemorans blandeque appellans animos eorum excitabat.*

«... egli stesso aggirandosi a piedi fra i fanti e ricordando il valore dei veterani e le battaglie precedenti e chiamandoli amichevolmente per nome, incitava i loro animi» 81.1.

E' noto inoltre che tra i mutamenti che si verificarono nelle forme verbali non personali del latino nel passaggio alle forme romanzate, il gerundio cessa dalla sua funzione di variante complementare dell'infinito per fissarsi, ugualmente agli altri sostantivi, nell'ablativo. Il gerundio pertanto sottrae al participio di simultaneità il suo uso principale prendendone il posto, mentre il participio presente cristallizzato nelle forme in *-ante- / -ente-* uscendo dal sistema verbale continua a vivere nella lingua come aggettivo verbale.

Il momento di questo passaggio, già presente in Cicerone, è attestato nel *B. Afr.*:

(B)

(1) ... *et ita iumentis esaurientibus ...*

«... alle bestie affamate ...» 24.4.

(2) ... *his se miseris suamque fidem implorantibus ...*

«... e a questi disgraziati che imploravano la sua protezione ...» 26.5.

(3) ... *patientem se timidumque hostium opinioni praebebat.*

«... si presentava paziente e timido alla loro opinione» 31.8.

Il gerundio in funzione di participio presente consolida nell'invariabilità del singolare un antico valore strumentale di cui difficilmente il parlante può aver conservato diretta memoria (Vineis,

1993). Qui di fatto il gerundio presenta valore strumentale in quanto nella fattispecie viene messa in rilievo la tattica strategica.

Il gerundio in funzione di participio annunzia forme romanze del tipo dell'antico francese *morons combatant* o *en combatant*, romeno *maniéncăă taáciénd* «mangia tacendo» (Rohlfs, 1968; Tekavcic', 1980; Landi, 1996). Costrutti analoghi sono presenti in spagnolo, portoghese, italiano (Väänänem, 1982).

I casi dell'uso del gerundio in funzione di participio presente del *B. Afr.* (ma casi ve ne sono anche nel *B. Hisp.* (Pascucci, 1965)) si aggiungono agli esempi che si datano con la *Coena Trimalchionis*, la *Peregrinatio Aeteriae*, Gregorio di Tours. Ma, come ha notato Vineis, questa tipologia non è dissimile da quella che già si avverte in Cicerone e non è estranea alla prosa di Sallustio e di Tacito (Pascucci, 1965; Landi, 1996).

Nell'esempio (A) 10 e (B) 2 che si riferiscono al cap. 70 del *B. Afr.* coesistono sia l'uso del gerundio sia quello del participio presente con differente funzione. Il *leniterque procedens* di (B) 2 «Così procedendo piano piano, conteneva meglio gli assalti nemici con i soldati legionari» ove il participio presente indica un rapporto di concomitanza modale, si oppone al *modo procedendo modo resistendo* di (A) 10: «Così Cesare ora avanzando, ora fermandosi, fatta la marcia con lentezza, nella prima ora della notte ricondusse tutti i suoi incolumi, tranne dieci feriti» ove con l'uso del gerundio viene focalizzato il mezzo tattico dell'azione. Uguale strategia viene adoperata più avanti ove con l'*instando* viene evidenziata ancora una volta la tattica: «Labieno perduti all'incirca trecento (soldati), (essendo) molti feriti e tutti stanchi, incalzando, rientrò dai suoi».

Dall'analisi effettuata sembra che in latino alcuni verbi di movimento, in particolare denominali specifici, abbiano innescato il turbamento delle due funzioni un tempo distinte: la strumentale e la locativa. Tale processo si sarebbe esteso anche al dominio romanzo.

Si può pertanto ipotizzare il seguente processo evolutivo:

LESSICO > VERBO > MODO > COMPLEMENTO

lat. *caballus* > *caballicare* > *caballicando* > = *caballo vehi* / *caballo insidere*

lat. *equus* > *equitare* > *equitando* = *equo vehi* / *equo insidere*

lat. *carrus* > *carricare* > *carricando* = *carro vehi* / *carro insidere*

it. *cavallo* > *cavalcare* > *cavalcando* = *andare con il cavallo* / *andare sul cavallo*

napoletano *ciuccio* «*casino*» > *ciucciare* > *ciucciando* = *andare con l'asino* / *andare sull'asino*, (Andreoli, 1966); lat. mediev. *asinare* (Niermeyr, 1984), ecc.

Tra i verbi latini che si costruiscono con l'ablativo di mezzo si annoverano i verbi di movimento *eo*, *proficiscor*, *venio pedibus*, *equo*, oppure *vehor equo*, *lectica*, *raeda*, *nave*, ecc. Sembra pertanto che in latino i gerundi dei verbi di movimento abbiano messo in moto il processo sincretico del caso strumentale e del caso locativo. Il gerundio appare così come una sorta di cocaso in cui si convogliano lo strumentale e il locativo prima della fase analitica romanza e sembra porsi altresì come funzione intermedia tra la flessione causale e l'uso delle

preposizioni. Come vedremo infatti alcune lingue vedono le preposizioni come risoluzione di antichi gerundi.

## 2. IL CO(N)VERBO

Nelle lingue i.-e. l'uso di forme verbali non finite è riconducibile già alla fase della protolingua sulla base di alcune forme verbali non finite - specificamente avverbi verbali, gerundi o 'converbi' che si riscontrano nella terminologia slavistica, con significati del tipo «mentre si fa ...», o sulla base di forme come il gerundio del russo (avverbio verbale) *cōitaja* «(mentre) leggendo», forma cristallizzata di caso nominativo di un participio. Queste strutture diventano successivamente formazioni specifiche di ogni singola lingua. Tuttavia sistemi di forme non finite raggiungono una particolare ricchezza nelle lingue uraliche e specialmente altaiche e queste ultime in particolare possiedono avverbi verbali di solito chiamati gerundi o 'converbi'. Pertanto, da un punto di vista tipologico, l'uso diffuso di elementi non finiti per connettere frasi, avvicina l'indoeuropeo in modo particolare alle lingue uraliche ed altaiche.

Quasi tutte le lingue altaiche attestate infatti fanno uso esclusivo di mezzi non finiti per la connessione delle frasi. In uralico vi è un ricco gruppo di costruzioni non finite che vengono adoperate particolarmente negli stili letterari ed arcaici. L'indoeuropeo dunque possiede un gruppo più ristretto di forme verbali non finite rispetto alle lingue non indoeuropee e sebbene diverse lingue i.-e. antiche differiscano nel caso usato nella costruzione assoluta (*locativo* in sanscrito, *genitivo* in greco, *ablativo* in latino, *dativo* in gotico, baltico e slavo), il modello sintattico di base è condiviso da tutte queste lingue e sembra perciò riconducibile alla protolingua ove c'è ragione di sostenere vi fosse un gruppo di forme verbali non finite molto più ricco (Cardona, 1992; Comrie, 1997; Hoenigswald, 1997).

Da numerosi passi omerici e vedici ci è noto tra l'altro l'uso perfettivizzante delle preposizioni (A. e P. Ramat, 1997). Del resto è risaputo che tra le lingue indoeuropee il lituano presenta il processo per cui un prefisso deriva una forma perfettiva da una imperfettiva e si sa che in sanscrito l'affisso adoperato per l'assolutivo con valore di gerundio, successivamente si cristallizza nella funzione di strumentale assumendo il valore di semplice preposizione: *adaya* vale «avendo preso» e «con»; *arabhya-* «avendo cominciato» e «da»; *adhikrtya* «essendosi riferito» e «di, su» (Sani, 1991). Ci sono poi testimonianze di lingue come lo slavo e il turco ove i gerundi o co(n)verbi etimologicamente risultano forme congelate e formazioni specifiche di ogni singola lingua.

In cinese avviene un processo analogo. In questo idioma l'elemento di origine verbale che può comportarsi come preposizione è definita dai grammatici occidentali co(n)verbo. In questa lingua la preposizione locativa *zai* non è diversa dal verbo di stato locativo *zai* come anche le preposizioni strumentali e locative *yong* e *gei* non sono nella loro struttura differenziate rispettivamente dai verbi ordinari *yong* «usare» e *gei* «dare». Sempre in cinese *dùi* vale «aver ragione» se intransitivo, «far fronte», «riguardare» se transitivo; usato come co(n)verbo vale «a, contro, presso, su»: *wo dùi ta shuo* «gli dico» = («io verso di lui dire») (Alleton, 1976; Cardona, 1989; Albanese, 1989).

Anche il caso dell'inglese appare interessante. L'uso della preposizione *by* (Del Lungo Camicotti, 1994) adoperata insieme con il gerundio (*we won the battle by fighting* «vincemmo la battaglia combattendo» = «con combattendo») indica la ridondanza di *by*, preposizione

conservata probabilmente come strategia di focalizzazione della funzione strumentale. Si confronti anche il seguente enunciato:

*He apologized by saying he didn't know «si scusò col dire che non lo sapeva» (= «si scusò con dicendo che non lo sapeva»).*

In francese poi appaiono sotto forma di *preposizione* alcuni partecipi quali *excepté* «eccetto», *pendant* «durante», *passé* «dopo», *durant* «durante», *suivant* «secondo», *attendu* «visto» come anche alcuni avverbi (*devant*, *derrière*, *depuis*), aggettivi (*proche*, *plein*, *sauf*):

*Passé les heures limites, l'embarquement ne pourra être assuré* (Indicateur Air France) «passati i limiti d'orario, l'imbarco non potrà essere assicurato» (Larousse, 1990).

*Attendu son âge* «vista l'età, considerando l'età».

*Pendant une heure* «durante (per) un'ora».

### 3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Secondo Hopper e Traugott 1993 una delle motivazioni che danno impulso al mutamento linguistico è da individuarsi nella necessità del parlante di essere chiaro e quanto meno di essere in grado di comunicare nel migliore dei modi.

E' probabile che in latino la fase preposizionale sia stata preceduta da un momento intermedio con l'uso di una sorta di cocaso, una specie di connettore frasale che tipologicamente avvicina l'indoeuropeo alle lingue uraliche ed altaiche. Si tratta del gerundio ablativo senza preposizione che avrebbe espresso le funzioni di strumentale e di locativo. Il gerundio di particolari verbi di movimento avrebbe innescato pertanto il mutamento, propriamente quando le due funzioni di strumento e di luogo sono apparse sovrapposte. Che si tratti di una strategia di focalizzazione siamo indotti ad ipotizzarlo dal comportamento di altre lingue naturali come il cinese che abbiamo visto possedere alcuni verbi con funzione anche preposizionale, l'inglese ove la preposizione si affianca pleonasticamente al gerundio, il francese con l'uso dei 'verbi preposizione' o anche il sanscrito che vede forme dell'assolutivo cristallizzate poi in preposizioni con valore strumentale. E' noto inoltre che il sistema verbale latino, cui un decisivo sviluppo nei confronti della temporalità offuscò in gran parte l'antica distinzione aspettuale ereditata attraverso il procedimento verbale, si costituì sulla fondamentale opposizione tra *infectum* e *perfectum*, mentre le lingue indoeuropee di antico stampo ebbero un mezzo di espressione per l'azione durativa o iterativa e per l'aspetto imperfettivo ed un mezzo di espressione per l'azione momentanea e l'aspetto perfettivo. Da tutto ciò siamo indotti a ritenere che in latino l'ablativo del gerundio rappresentasse l'ulteriore confusione tra l'azione durativa e l'aspetto imperfettivo e l'azione momentanea e l'aspetto perfettivo, prima dell'avvento dell'effetto perfettivizzante delle preposizioni «con» e «su» che implicarono la differenziazione casuale per cui si ebbero le locuzioni «andare col carro» e «andare sul carro». Tali espressioni si adoperarono in alternanza ai gerundi *\*carriando*, *cavalcando*, *equitando*, nap. *ciucciendo*, ecc. di medesima valenza. Qui si può notare che propriamente i verbi di movimento si assunsero funzioni grammaticali in origine distinte sul piano morfologico innescando il processo morfosintattico del sincretismo dello strumentale e del locativo, attraverso uno spostamento funzionale di categorie.

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Albanese, A. (1989). *La lingua cinese e le sue principali caratteristiche*, Queb, Bologna.
- Alleton, V. (1976). *La grammatica del cinese*, Ubaldini, Roma.
- Andreoli, R. (1966). *Vocabolario Napoletano-Italiano*, Berisio, Napoli.
- Ambrosini, R. (1991). *Gerundio e gerundivo in latino*. In *Studi e Saggi Linguistici* 31, 1-53. Giardini, Pisa.
- Blake, B. J. (1994). *Case*, University Press, Cambridge.
- Cardona, G. (1989). *Dizionario di linguistica*, Armando, Roma (s.v. *coverbo*).
- Comrie, B. (1974). *Aspect*, University Press, Cambridge.
- Comrie, B. (1977). *La famiglia linguistica indoeuropea: prospettive genetiche e tipologiche*. In *Le lingue indoeuropee* (A. e P. Ramat), 95-121. Il Mulino, Bologna.
- Del Lungo Camiciotti, G. (1994). *Introduzione alla storia della lingua inglese*, Mursia, Varese.
- Hoenigswald, H. M. (1997). *Greco*. In *Le lingue indoeuropee* (A. e P. Ramat), 255-288. Il Mulino, Bologna.
- Larousse (1990). *Grammaire du français contemporaine*, Loistrs, Paris.
- Hopper, P. & Traugott, E. C. (1993). *Grammaticalization*, University Press, Cambridge.
- Landi, A. (1996). *La varietà diamesica nel 'Bellum Africum'*. In *Struttura e stile del Bellum Africum* (P. Militerni), 87-105. Loffredo, Napoli.
- Lazzeroni, R. (1995). *Categorizzazioni linguistiche*. In *Scritti linguistici e filologici in onore di T. Bolelli*, (R. Ajello e S. Sani), 283-292. Pacini, Pisa.
- Luraghi, S. (1996). *Patterns of case syncretism in Indo-european languages*. In *Papers from the 7th International Conference on Historical Linguistics* (A. Giacalone Ramat), 355-371. Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Luraghi, S. (1996). *Studi su casi e preposizioni nel greco antico*, Angeli, Milano.
- Malmquist, G. (1990). *La lingua cinese*. In *Storia della linguistica* (G. C. Lepschy), 20-50. Il Mulino, Bologna.
- Niermeyer, J. F. (1984). *Mediae Latinitatis Lexicon minus*, Brice, Leiden (2° anastatica).
- Pascucci, G. (1965). *Bellum Hispaniense*, Le Monnier, Firenze.
- Ramat, A. e P. (1997). *Le lingue indoeuropee*, Il Mulino, Bologna.
- Risch, E. (1984). *Gerundivum und Gerundium: Gebrauch im Klassischen und älteren Latin. Entstehung und Vorgeschichte*, Mouton, Berlin.
- Rohlf, G. (1968). *Grammatica storica delle lingua italiana e dei suoi dialetti*, Einaudi, Torino.
- Sani, S. (1991). *Grammatica sanscrita*, Giardini, Pisa.
- Szemerényi, O. (1985). *Introduzione alla linguistica indoeuropea*, Unicopli, Milano.
- Tekavčič, P. (1980). *Grammatica storica dell'italiano*, Il Mulino, Bologna.
- Väänänen, V. (1982). *Introduzione al latino volgare*, Pàtron, Bologna (3°).